

IL SAGGIO DI LUIGI PROVERO SUI CONTADINI E IL POTERE

Il Medioevo tra guerre di sangue e di inchiostro

“**C**ontadini e potere nel Medioevo. Secoli IX-XV” di Luigi Provero, **Carocci**, oltre a riaprire altri squarci importanti sul Medioevo, punta la sua attenzione sulla terra, martirio per i contadini ma anche delizia, per loro e per chi li sfruttava, visto che alla gleba tutto si deve. Ed è tanto l'interesse per le sue opulenze che guerre, di sangue e d'inchiostro, si sono succedute per il suo possesso. Come nel Piemonte dove tre poteri intrecciano i loro interessi: i signori locali, i principati territoriali e i cittadini. Sottolinea tuttavia l'autore

che non sempre la brutalità del potere ha la meglio sui contadini che sanno adire le vie giudiziarie, come pure organizzare forme di resistenza e opporsi alle vessazioni. Ma anche i Comuni cercano di definire i propri possedimenti, considerato che il villaggio di Neive, diviso fra più signorotti, in realtà è diviso in altri terzi proprietari, a loro volta ulteriormente divisi con altri ancora, cosicché alla fine si scopre che Neive è effettivamente divisa in 72 parti, ma che infine al comune spettano 38 parti e 1/4 di un'altra parte. Dunque un affollamento di poteri e di proprietà, compreso un affa-

stellarsi di diritti e perfino di condivisione di dominio, la cosiddetta consignorìa, che portano ad accordi politici e scelte, dentro cui troviamo anche possedimenti ecclesiastici e abazie. Come si evince dalle fonti milanesi, dove il contado risulta un insieme di territori che sono unità giurisdizionali, in cui i poteri devono convergere verso un unico signore. In ogni caso, chiarisce Provero, dall'età carolingia sino alla fine del Medioevo, l'esigenza è di definire forme stabili di gerarchia, mentre appare evidente l'uso del diritto. Un mondo vivo nel confronto con i potenti.

PASQUALE ALMIRANTE

